

Un debito vita natural durante al posto dell'Europa

Quella mattina, dunque.

L'avevo lasciato sul tavolo in cucina, la sera prima. Come tutti i cellulari di ultima generazione, Uto era un gioiello dell'alta tecnologia. La famiglia degli Eartheart, di cui era il modello più recente, non aveva niente a che vedere coi vecchi telefonini. Incorporava software sofisticatissimi per la musica, la videoregistrazione, i giochi, Bluetooth, Wi-Fi e tutta la chincaglieria elettronica di cui non riuscivamo più fare a meno. 7 vite non sarebbero bastate a conoscerne tutte le opzioni, figuriamoci imparare a usarle. Se gli Eartheart non ti servivano un caffè macchiato o una cedrata era solo perché i governi e i produttori firmatari del patto commerciale che li rendeva obbligatori, non ritenevano questo optional remunerativo. Ogni cittadino infatti riceveva alla nascita un Uto nuovo di zecca dal Ministero del Tesoro. Il costo veniva calcolato sull'aspettativa di vita, il sesso e soprattutto il Karma del destinatario, ottenuto elaborando le biografie delle ultime generazioni di discendenti in linea retta. Molti genetisti ebbero da ridire su questo protocollo che stabiliva la propensione di un individuo a mettersi nei guai. Eppure le storie non tradiscono mai, se si sanno leggere, e l'analisi della vita delle persone rimaneva un metodo infallibile. Gli operatori, ex-letterati e critici disoccupati, spesso ne traevano, è vero, conclusioni errate ma ne dovevano risponderne per aver preso sottogamba il

vissuto della gente. Un prontuario stabiliva il mutuo che ogni cittadino era tenuto a sobbarcarsi dalla culla quando riceveva in comodato d'uso il suo Eartheart. Il modello poteva essere identico ma il debito vita natural durante variava da un individuo all'altro.

Ergonomici, indistruttibili, impermeabili, ignifughi, gli Eartheart erano il più subdolo sistema di controllo che fosse mai stato concepito. Per introdurne l'obbligo era stato necessario rivedere la Carta dei Diritti Universali. Col consenso della popolazione, assuefatta agli allarmi terroristici, alle crisi economiche, alla crescita esponenziale della disoccupazione e a ogni altra ciclica emergenza, non fu difficile cancellare le libertà individuali conquistate nei secoli. Il fenomeno cominciò a prendere piede in Italia nei lontani anni Dieci, quando pettegolezzi e volgarità pruriginose dilagarono in televisione e sui giornali, violando la privacy di politici che trovarono persino il modo per avvantaggiarsene come fece 1 dei suoi Premier che, a furia di schiacciare pisolini con le minorenni, incoraggiò i suoi fan a imitarlo con le figlie dei vicini. Quel sollazzo inasprì l'annosa guerra fra politica e magistratura. I cittadini, nauseati, in nome della trasparenza, si lasciarono convincere a fare addirittura a meno della privacy pur di possedere un Eartheart – e, tra le altre cose, col taglio dei costi per intercettazioni, indagini e pedinamenti, l'assegnazione fin dalla nascita di un Uto personale contribuì a sanare i conti pubblici. La trattenuta sullo stipendio dei destinatari costituiva l'entrata più cospicua dell'Erario. Più alto era il Karma negativo del titolare, se cioè era incline a furti, risse, all'assassinio o era invece una potenziale vittima di quegli stessi crimini, più il debito aumentava. Con grande soddisfazione della Corporation che lo costruiva a Phoenix, assemblando pezzi provenienti da Ouagadougou, Kinshasa e Harare, rispettivamente Burkina Faso, Congo e Zimbabwe.

Dunque, il mio Earthheart da polso, Uto, giaceva dimenticato da qualche parte sopra il tavolo tra cereali, succhi di frutta, cornflakes, acquarelli, fogli, tempere, pennelli e coni d'incenso multicolori. Avevo cominciato a fare colazione quando un grugnito mi lasciò di sasso.

Mi guardai attorno.

Nessuno.

Ero sicuro che il sistema di autoconfigurazione del mio Uto mi stesse giocando qualche scherzo. Da troppe ore lo ignoravo. Ma, dopo il 1° turbamento, decisi di non dargli peso e tornai alla mia Kanelbülle. Senonché, il grugnito ricominciò più forte, trasformandosi rapidamente in un crescendo di gemiti e di squilli. Come se non bastasse, Agostino Forskarbacken, il cuscino Ikea a forma di granchio che avevo regalato a mia moglie, si unì a quel concertino sfiantando sibili sinistri. Venni così a sapere che, oltre sputare lame rotanti e camminare sulla punta delle chele raschiando il pavimento come faceva in quel momento, sapeva anche fischiare. Quando mai avevo permesso al mio luogotenente Yang Huang Len, esperto di informatica, di taroccarlo.

All'improvviso, ci fu un silenzio di tomba. Esplorai i graffi sul parquet, calcolando l'entità del risarcimento che dovevamo alla padrona. Se avesse sentito gli impropri che mugugnavo sottovoce, l'adorabile cuscino mi avrebbe fatto assaggiare una scarica dei suoi dischetti, ma avevo proibito a Yang Huang di innestargli anche un padiglione auricolare e, vedendolo rinculare rapido sotto la credenza, mi fece pena. "Bravo il mio granchietto, meglio che giri al largo come il tuo compare Uto", dissi, avendo l'impressione di essere osservato. Mi voltai verso la finestra, ma non vidi nessuno anche se, oltre le tendine, avrei giurato di aver riconosciuto le silhouette fuggevoli del Talebano, del Tebano e del Calibano, i 3 imbelli ex-molestatori che mi avevano assegnato come guardie del corpo dopo la lobotomia a scopo

profilattico. Niente da fare, sentivo la mancanza dei ragazzi.

Tornai alla mia brioche alla cannella, accesi la TV e feci un po' di zapping.

Un'area molto estesa dell'EU era da giorni ricoperta da una crosta di ghiaccio sottilissima ma resistente dovuta a un'ondata d'aria gelida proveniente dalla Scandinavia. Spazzaneve, ruspe e caterpillar dell'esercito non riuscivano a scalfirla.

Cambiai canale.

In diretta da Batman, Sud-Est della Turchia, spiegavano il funzionamento della World Trade Tower, un colossale sistema di viadotti la cui inaugurazione avrebbe celebrato quel mattino l'inizio della Terza Decade. Grazie alla legge dei vasi comunicanti doveva garantire lo stesso livello d'acqua a ben 3 mari: il Caspio, il Nero e il Morto. La sera prima il pool di giudici che aveva indagato i Governatori per gli appalti truccati della Grande Opera era stato radiato dalla magistratura durante *La Vera Verità*, una trasmissione in cui i magistrati più fanatici venivano sottoposti alla ghigliottina dei sondaggi. Era l'ultimo grado di giudizio introdotto nell'Ordinamento dalla Duma.

Cercai un telegiornale.

I notiziari del mattino parlavano dei soldati caduti per fuoco amico in una delle ultime schermaglie fra MiG2-35s, gli elicotteri che pattugliavano il Mediterraneo. Notte-tempo era avvenuto l'ennesimo massacro. Extracomunitari. Tutti provenienti dal Nord Africa. Erano i possessori dei tagliandi vincenti dell'esclusivo *gratta-e-vinci* distribuito dall'Unione nelle città costiere per selezionare manodopera controllando i flussi migratori. I disgraziati stavano per realizzare un sogno ma, per un errore nei computer, i gommoni su cui li avevano imbarcati erano finiti stritolati negli ingranaggi del MOSE, la ciclopica muraglia difensiva eretta in alto mare e sorvegliata giorno e notte da stormi di eli-

cotteri.

Niente di nuovo, insomma.

Catastrofi e tragedie nei pressi della colossale diga antimmigrazione – una copia esatta, su scala maggiore, del sistema che aveva prosciugato la laguna di Venezia – erano all'ordine del giorno. Come le calamità che si susseguivano dal fatidico 2012 e che non facevano più audience. Per rincorrere lettori e spettatori tivù e giornali ormai parlavano di pitoni, tartarughe e qualche volta ragadi. Le notizie erano rare. La cronaca era confinata in trasmissioni di successo come *You Live, Giulivi* nell'edizione italiana, un format che reclutava disperati disposti a diventare ladri, adulteri, piromani e omicidi. Pagati profumatamente per commettere i crimini che gli erano più congeniali, i candidati si esibivano nelle strisce in differita che inframmezzavano gli spot pubblicitari. Dopo un periodo di rodaggio, arrivarono le dirette. Le troupe si collegavano coi protagonisti nel momento stesso in cui il delitto aveva luogo. Uno show rivoluzionario. I morti morivano guardando in camera. I colpevoli sedevano su troni. Gli opinionisti assiepavano in gabbie di sicurezza. Unico punto debole del programma erano gli inserzionisti che minacciavano di portarlo in tribunale se il logo di un dentifricio o un salvaslip era inquadrato per errore nel tinello dell'assassino invece che in casa della vittima. A colazione quasi finita, mi stavo appassionando alla lacrimevole storia del conduttore della trasmissione, preso in ostaggio, con la complicità degli altri autori, da un nuovo aspirante killer quando, dal suo nascondiglio, Uto ebbe l'impudenza di mollare un peto.

Ne avevo abbastanza.

“Dove cavolo ti sei nascosto!” sbraitai, urtando accidentalmente la scatola dei cereali. Fu a dir poco commovente ritrovarlo mentre precipitava lampeggiando in una

grandine di fiocchi al cioccolato prima di spiacciarsi contro il pavimento.

“Uto!” dissi, intenerito.

Il piccolo scarafaggio indistruttibile cominciò a girare su se stesso facendomi le feste, tanto che il cuscino Ikea mise fuori il grugno dalla sua tana.

“Finiscila per Dio!” Lo afferrai, soffocandogli i grugniti nel palmo delle mani e sfregando compulsivamente, i polpastrelli sul display finché, rianimandosi, non proiettò le immagini sulla parete. La Kanelbülle mi stava andando di traverso. Fissai la mappa tremolante sul muro della cucina. E fu così che vidi per la prima volta la voragine nel cuore del Vecchio Continente.